

Studenti e professori contro il governo. Sul piede di guerra i lavoratori di industria e trasporti



Una studentessa grida slogan contro il governo durante una manifestazione di protesta a Parigi

Michel Gangne/Ansa

Francia in corteo, trema Balladur

Le proteste agitano la tranquilla corsa all'Eliseo

Un giornale accusa il premier «Favori società prendendo soldi»

PARIGI Nuovi imbarazzi etich... se non penal per Edouard Balladur il «Canard Enchaîné», che la scorsa settimana aveva rivelato che continuava da uomo di governo a percepire remunerazioni per consulenze ad una succursale svizzera della GSI la società di cui era stato dirigente prima di ridarsi alla politica, è tornato ieri alla carica con un'accusa ancora più pesante e circostanziata. Il premier candidato alla successione a Mitterrand avrebbe nell'87, quando era ministro delle Finanze, favorito smaccatamente la società che lo manteneva nel libro-paga.

In particolare, proprio mentre era impegnato in un vasto programma di privatizzazioni della Compagnie Generale d'Electricité (diventata poi Alcatel), avrebbe fatto sì che la GSI, che faceva parte del gruppo, divenisse proprietaria invece dei dipendenti in particolare di un gruppo di dirigenti azionisti incoraggiando le banche su cui aveva autorità a finanziare generosamente l'operazione. Avrebbe anche più volte ricomprato e rivenduto le proprie azioni, il cui valore si moltiplicava, aggiungendo ingenti guadagni ai 3 milioni di franchi (circa un miliardo) percepito in 5 anni di consulenze. Non pare ci sia niente di illegale (anche perché Balladur si era opposto ad una legge di «moralizzazione» che vietava operazioni del genere ai parlamentari). Dal suo entourage si grida al «complotto» orchestrato dall'Eliseo o dai suoi rivali di partito.

Un fantasma turba la «campagna tranquilla» di Edouard Balladur: le turbolenze nel «sociale». Centomila professori e studenti in piazza l'altro giorno, voli sospesi per l'Air France, treni fermi la prossima settimana, uno sciopero di tutta l'industria il mese venturo. Le rivendicazioni sono frammentarie, non è un pre-maggio '68 e neppure una situazione incandescente come ci fu l'anno scorso sullo «Smic». Ma il malumore è profondo e diffuso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Perché protestano? Perché Balladur se ne frega dei giovani? Perché non bastano gli insegnanti? Perché non bastano i finanziamenti? Perché tutti gli insegnanti di educazione fisica vorrebbero passare di ruolo? Perché gli vogliono raddoppiare le tasse scolastiche? Perché il governo non investe abbastanza nell'istruzione e nella ricerca pubblica? Perché una nuova proposta di legge di riforma dell'università prevede come espedito per superare il conflitto insolubile tra «numeri» ed «eccellenza», «atmi differenziati» di formazione. Le rivendicazioni sono eterogenee, talvolta contraddittorie e confuse. Ma quel che le unisce è un malumore sordo, di fondo. Che si esprime nel silenzio di gran parte del corteo che hanno percorso Parigi martedì pomeriggio, nello striscione che diceva «Balladur la jeu nesse t'emmerde», o nello slogan estemporaneo «Basta con le alluvioni».

Sciopero unitario In centomila, dagli insegnanti d'asilo ai professori universitari dagli studenti delle superiori tecniche ai liceali, sono scesi in piazza in tutta la Francia scioperando insieme per la prima volta dal 1980. Metà del milione e passa di insegnanti si sono astenuti dal lavoro. Qualche settimana fa c'era stata

l'occupazione di Scierze politiche a Parigi con molto foltore sessantottesco. Erano stati preceduti dai presidi e dalle guardie carcerarie alla fine dello scorso anno. Sono stati accompagnati dall'agitazione degli assistenti di volo che sta bloccando i voli dell'Air France. Saranno seguiti dai ferrovieri oggi da una massiccia agitazione nell'industria che si preannuncia per il mese venturo.

Qualcuno usa parole grosse il segretario di Force Ouvrière la Uil francese Marc Blondel ha voluto addirittura un nuovo «Maggio 68». C'è chi come Claude Bebear presidente della Società di assicurazioni Axa parla addirittura di una Francia in situazione «prevoluzionaria». Il candidato presidenziale gollista Jacques Chirac non cessa di avvertire dei rischi di una prossima «esplosione sociale». Non è forse proprio così? La «febbre» della protesta studentesca è ben lontana dalle punte acute che nella scorsa primavera aveva raggiunto con le agitazioni contro il salario (al di sotto del minimo) di insegnamento professionale per i giovani il famigerato Smic. Forse minimizza troppo il conservatore «Le Figaro» titolando «Piccolo brontolio» sull'agitazione nelle scuole. Altri inquadrano queste agitazioni in una «febbre pre-elettorale», tesa a portare a casa quel che si può prima

che il futuro. E questo spiega anche perché qualsiasi proposta per facilitare la promozione individuale anche la meglio intenzionata suscita rabbia e rifiuto. Ancora negli anni 70 si poteva avere la speranza di una promozione sociale andando all'università. I loro genitori si indebitavano per farli studiare oppure per comprarsi la casa. Favoriti in questo anche dall'inflazione, che riduceva progressivamente il peso del debito. Nel corso degli anni 80 invece l'averne ha finito progressivamente per chiudersi, e non solo per chi veniva o rischiava di venire licenziato. È diventata più aleatoria non solo la promozione a mezzo dello studio e del lavoro, ma anche l'arricchimento dei ceti medi. Tanto che tra i problemi che hanno attratto l'attenzione del consigliere dello stesso Balladur c'è il fatto che l'acquisizione di una residenza secondaria è ferma da 5 anni. Il mugugno può sembrare dispersivo, a rinvii. Ma il problema, per Balladur come i suoi rivali è dimostrare che si può sbloccare l'ingorgo.

La soluzione più semplice nell'immediato potrebbe essere cercare di accontentare questi o quelli alla bell'e meglio. Abilissimo nel disinnescare le mine, Balladur aveva rapidamente abbandonato di fronte alle proteste nel '93 il progetto di finanziare le scuole cattoliche e nel '94 quello per il salario di insegnamento. Ma anche i suoi supporti «naturali» del britannico «Economist» dubitano che sia la personalità più adatta a disinnescare la possibile esplosione sociale. Nel momento in cui assumeva la candidatura dei socialisti, Lionel Jospin gli ha promesso che non potrà cavarsela con una «campagna tranquilla» dovrà fare i conti con un Paese «turbolento». Prima, ma anche dopo essere arrivato all'Eliseo se ci riesce.

dele elezioni per l'Eliseo.

«La campagna presidenziale attizza le tensioni nel settore pubblico» titola «Le Monde», pur osservando che invece nel settore privato la grande novità è la ripresa del dialogo diretto interrotto sin dal 1978, tra i sindacati e il padronato alla cui testa è appena stato eletto un Jean Gandois che sembrava tagliato su misura per un presidente «sindacalista» come Jacques Delors e per intese di grande respiro nella tradizione iniziata nel '36 e interrotta con la grande crisi degli anni '80.

Ci si può interrogare sulla portata delle «turbolenze sociali» in arrivo. Resta il fatto che rappresentano un problema per la candidatura del premier Balladur, rischiando di rovinargli la «campagna tranquilla» su cui puntava. E per diverse ragioni.

L'ira dei giovani

La prima riguarda il suo rapporto coi giovani. Un'aula scolastica L'insegnante che indica alla lavagna un ritratto di Balladur col codino, vestito da Luigi Filippo d'Orléans, il vostro avventuriero, si intitolava. Scene di disperazione tra gli alunni urlano, scappano, uno si mangia il quaderno dalla rabbia, uno si spara alla testa. «No non questo». È il modo in cui sulla prima pagina de «Le Monde» datato di oggi il geniale disegnatore Plantu riassume il malumore degli studenti.

E tra i giovani che regna la maggiore incertezza, l'80% degli elettori tra i 18 e i 25 anni dichiara di non aver ancora deciso per chi votare. La sola cosa che hanno chiaro è che non voteranno per Balladur. Il 63% di loro dichiarano esplicitamente e nettamente la loro avversione. E il guaio è che non si tratta di malumori passeggeri. Quel che sentono venir meno è mente meno

che il futuro. E questo spiega anche perché qualsiasi proposta per facilitare la promozione individuale anche la meglio intenzionata suscita rabbia e rifiuto.

La segreteria dello Sni-Cgil partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Il presidente Rinaldo Comi e il consiglio direttivo del centro studi Pim partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Walter Veltroni ricorda con grande nostalgia e affetto

Walter Veltroni partecipa con profondo dolore al lutto del compagno Guido Sacconi per la scomparsa della sua cara mamma

I funerali di

Il Consiglio la Giunta, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Milano sono vicini con sincera commozione alla signora Marina ed al piccolo Andrea di Milano, improvvisa ed inattesa scomparsa di

Consigliere provinciale in carica e già assessore dal 1990 al 1994 ricordando di lui l'impegno e la dedizione profusa con capacità e serietà delle istituzioni al servizio della Comunità provinciale

Il presidente Alessandro Folli, i vicepresidenti Elisabetta Serri e Franco Tagliagamini, i rappresentanti del Consiglio direttivo del Parco Agricolo Sud Milano Alberto Bolotti, Ignazio Bonacina, Maria Rosa Malinverno, Giorgio Pavesi, Antonio Salvini, Renzo Schelli, Edo Zamboni, Ateneo Galli, il Comitato Tecnico Agricolo, il direttore del Parco Agricolo Sud Milano Uberto Lerani, i dipendenti ed i collaboratori si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del consigliere

rammentandone il grande impegno profuso nella costruzione e costruzione del Parco Agricolo Sud Milano

Il gruppo di Rifondazione comunista della Provincia di Milano è vicino nel dolore alla moglie ed al figlio del consigliere

Esprime cordoglio al gruppo Pds che per de un compagno che ha fatto della politica una scelta di vita

La segreteria dello Sni-Cgil partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

I compagni della sezione Boretti si stringono con affetto a Marina e Andrea per l'improvvisa scomparsa di

Carlo Silvana ed Enrico sono affettuosamente vicini a Marina e Andrea per la prematura scomparsa del loro caro

Can Marina e Andrea vi abbracciamo con affetto in questo triste momento per la scomparsa del vostro amico

Riccardo Patrizia Stefania e Maurizio

Luigi Campagnola è vicino alla famiglia di

in questo momento di dolore

Ciao

mi hai insegnato tanto Giuseppe

Il presidente Rinaldo Comi e il consiglio direttivo del centro studi Pim partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Guido De Carolis, Luciano Minotti, Pierluigi Roccataglia e il personale del centro studi Pim ricordano con vivo affetto

Componente del consiglio direttivo del centro studi

Alberto Caruso e Marcello Silvano profondamente addolorati per la scomparsa del amico e compagno

Io ricordo con affetto

Cara Marina ricordando l'amico e compagno

vogliamo dirti che all'Arci Corvetto sono molti quelli che ti vogliono bene e ti sono vicini Ivani, Gino, Franco il collettivo donne, il consiglio direttivo, il collegio sindacale e tanti, tanti, tanti soci

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Fabrizio, Maria e Gianni increduli e scontenti per la prematura scomparsa del loro caro

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Il presidente e il consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Depuraz. ne delle acque del nord Milano partecipano addolorati al grave lutto per la prematura scomparsa di

La perdita del caro compagno

Ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze

Gli iscritti al Pds del Provveditorato agli studi di Milano partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Candiani per la perdita del caro

Adio caro compagno

Giorgio Vogel ti piange e partecipa al grande dolore di Marina e Andrea

L'Unione comunale del Pds di Cologno Monzese vi è particolarmente vicina in questo triste momento e ricorda il contributo e l'amicizia che il compianto

ci ha donato

Valentino Meglia esprime commozione e cordoglio per l'improvvisa scomparsa del amico e compagno

Lo ricorda nella comune millianza stimato dirigente nella città di Sesto S. Giovanni e apprezzato amministratore della Provincia di Milano

I parlamentari Carla Stampa e Alvaro Soperchi addolorati dalla notizia della scomparsa del compagno

esprimono alla moglie Marina e al figlio Andrea sentite condoglianze

Ciao

ricordo il tuo viso affaticato i comizi elettorali la tua voce che ti mancava per i tanti comizi e mentre tu parlavi con la gente, il tuo rivale di Forza Italia distringeva le carni nelle agli elettori. Non ti dimenticherò mai! Un vecchio compagno della Fgci. Antonio Ripamonti

I compagni del Pds dell'Unione comunale di S. Giuliano sono addolorati per l'improvvisa scomparsa del compagno

Alla famiglia esprimono le più sentite condoglianze

Ciao

Bruna e Pietro Carofli

I compagni del Pds sono vicini con grande affetto alla famiglia del compagno

ed abbracciano commossi la moglie Marina e il figlio Andrea

Ricorderemo sempre la passione politica del compagno

e ci uniamo nel dolore alla moglie Marina e al figlio Andrea. Beatrice Bessetti e Franco Cassano d'Adda

I compagni della sezione del Pds Fratelli Carlo di Milano sono vicini alla famiglia del compagno

Porgono le più sentite condoglianze e sollecito voto per l'Unità.

Le compagne e i compagni della sezione del Pds 15 Martiri e 25 Aprile profonda mente addolorati esprimono alla moglie Marina e al figlio Andrea le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro

I compagni dell'Unione comunale di Monza appresa la notizia dell'improvvisa scomparsa del compagno

con profondo dolore esprimono alla famiglia sentite condoglianze

I compagni dell'Unità Nord Est del Pds, zone 3 10 11 12 partecipano al dolore per la perdita del compagno

Con tristezza partecipiamo al dolore per la prematura scomparsa di

La sezione del Pds Eugenio Cunel e la famiglia Spinosa

Fabio e Atilio Zanchi ricordano con affetto

Umberto Fazzone è vicino a Marina e Andrea in questo momento di dolore per la perdita del caro

La sezione del Pds di Verano Brianza esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del caro compagno

Con profondo dolore esprimono a Marina ed Andrea sentite condoglianze

Le parole ci mancano per esprimere il dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno

Ci stringiamo con affetto intorno a Marina e Andrea. Le compagne e i compagni del Pds dell'Unione territoriale della zona Sud Milano

Il gruppo consistente provinciali di Rifondazione comunista partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita della compagna

membro della Commissione Consultiva sul tema della donna della Provincia di Milano

Rivelazioni a Mosca «Stalin nella foto baciò quella bimba Poi uccise il padre»

MOSCA C'era una tragedia dietro la famosa fotografia «Stalin e Mamlatkova» che fu per una generazione di sovietici simbolo dell'infanzia felice di razze diverse sotto lo sguardo benevolo del dittatore. Il quotidiano Izvestia ha rivelato che il «piccolo padre» aveva fatto fucilare il padre della graziosa bambina asiatica, e che di conseguenza il vero nome della piccola era stato cancellato. La fotografia fu scattata all'inizio del 1936, durante un ricevimento offerto da Stalin ai Cremlino in onore di un gruppo di dirigenti della repubblica autonoma sovietica di Buriatia. La piccola Ghelia Marchisova figlia del ministro dell'Agricoltura della Buriatia, fu ritratta tra i fiori al collo di uno Stalin sorridente. Nel 1937 il padre di Ghelia fu fucilato per ordine di Stalin ma l'immagine era ormai troppo diffusa per essere tolta dalla circolazione. Così il suo nome venne cambiato e la piccola dagli occhi a mandorla divenne per tutti Mamlatkova, piccola raccoglitrice di cotone in Tagikistan.

Cinquecentomila contro Eltsin per difendere il lavoro. A marzo sciopero generale

In piazza la furia dei minatori russi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Il consigliere economico di Eltsin Lavshits ha promesso loro solo 6,5 mila miliardi del 10 mila che essi hanno richiesto e loro non sono rimasti contenti. Così aspettaranno altri venti giorni e poi ricominceranno. E stavolta prendendosi direttamente con il presidente della Russia. Parliamo degli oltre 500 mila minatori che venivano bloccato l'estrazione del carbone in tutta la Russia. Hanno scioperato 200 delle 228 miniere e 28 delle 61 cave da un punto all'altro dell'immenso paese. Quelli di Rostov erano stati i primi a cominciare la settimana scorsa erano seguiti i compagni di Vorkuta e poi per tutti gli altri. Non sono pagati da mesi in alcuni casi da 3 in altri addirittura da 7 e soprattutto hanno capito che il loro futuro è segnato. Nonostante il carbone sia ancora la fonte di energia più utilizzata in Russia - la metà delle case sono riscaldate esso Eltsin ha ricevuto suggerimenti-ordini dal Fondo monetario per risanare il bilancio che non lascia molte speranze alla classe operaia più numerosa dopo quella addetta alla costruzione delle armi.

Il debito che il governo ha nei confronti dei minatori ammonta a 1400 miliardi di rubli, e questa cifra riguarda solo gli stipendi. I lavoratori però vogliono anche avere garanzie sulla manutenzione delle miniere. L'unica speranza per il loro futuro servirebbero come accennato - almeno 10 mila rubli per ammodernare i vecchi pozzi russi ma perché sborsarli se forse non servivano più? Così il governo cerca di prendere tempo. Il ministro alle privatizzazioni Cluhas ha promesso dopo gli scioperi della settimana scorsa che sarebbe andato a incontrare i lavoratori e che il problema presto sarebbe stato risolto. Se viene a mani vuote è stato il commento del vice presidente delle organizzazioni sindacali dei minatori - è inutile che vengano promesse ne abbiamo sentite già troppe. E il presidente della stessa organizzazione, Vitali Budko ritra-

ra la dose - il governo deve avere il coraggio di pagare i debiti altrimenti le nostre richieste saranno ben altre. Budko si riferisce alla minaccia di chiedere le dimissioni del presidente e le elezioni anticipate. Anche in Russia, come in tutti i paesi non basta volere le dimissioni di un capo per ottenerle. Ma anche qui come dovunque se un gruppo sociale arriva a rompere il patto di fiducia con i propri governanti è un brutto segnale. I minatori furono i primi lavoratori a entrare in sciopero nel '89 protestavano anche allora per migliorare le loro condizioni di vita ma Gorbaciov ne fu sconvolto. Scesero in lotta quelli del Kusbass, il bacino più grande della Siberia e della Russia tutta. Arrivarono i capo del partito ma anche le truppe fin bene ma era solo la prima avvisaglia. I minatori tornarono poi in piazza quando si decise il destino dell'Urss. Furono fra i principali alleati di Eltsin arrivarono da tutta la Russia per esprimergli la loro solidarietà e il loro appoggio quando si trattò di scegliere fra lui e il vecchio regime ormai moribondo. L'ultimo però è du-

cato poco. La nuova Russia nasceva fra doglie dolorosissime e i lavoratori del carbone non apparivano fra i figli prediletti. «Che ci dessero la verità» implorava ven sera un minatore di Rostov dal telegiornale della Ntv la rete privata di Mosca. «Vogliamo sapere se chiederanno o non chiederanno le nostre dimissioni non è più possibile continuare a giocare sulla nostra pelle». Ma la verità è dura da dire. Meglio scegliere strade ambigue che lasciano aperte alcune porte e ne chiudono altre. Così il governo finora ha scelto di non pagare gli stipendi e di lasciare marcire i vecchi pozzi fino a che essi non sono costretti a chiudere. La speranza è che nel frattempo anche i lavoratori - soprattutto i più giovani - cercheranno altre strade e non si sentiranno costretti a licenziarsi. Ma quanto può durare? Il momento delle scelte è venuto. L'Occidente ha scambiato l'oro in Cecenia con una accelerazione delle riforme e le riforme non ammettono un vecchio amese come le miniere di carbone.